



Marzo 2010

## PERCHÉ ANDARE A MESSA? CHE COS'È LA MESSA?

### Struttura generale e Riti di introduzione

Cari fedeli,

Con la riflessione introduttiva del numero di febbraio 2010 del nostro Bollettino (rinnovato) abbiamo presentato il significato individuale e collettivo della Domenica come Giorno del Signore, di Cristo e della Chiesa, Giorno dell'uomo e Giorno dei giorni, aspetti particolari che poi abbiamo cominciato ad approfondire nelle omelie delle Messe vespertine nei venerdì di Quaresima. Adesso vogliamo vedere al centro di questo giorno la Messa domenicale, vissuta personalmente/individualmente e comunitariamente/collettivamente. Sono informazioni e riflessioni che tutti dovremmo già conoscere bene, anche perché siamo chiamati a viverle tutte le domeniche, ma forse per qualcuno ci sarà qualche sorpresa.

E allora, cominciamo con due domande: *Perché andare a Messa? Che cos'è la Messa?* Sono domande niente affatto superflue o provocatorie, ma anzi sono opportune, perché sono collegate tra loro e la risposta alla seconda domanda offre gli elementi per rispondere in modo adeguato alla prima.

#### ***A Messa, figlioli!***

Negli anni immediatamente prima del Concilio, il Vescovo di Bologna card. Giacomo Lercaro, che poi sarebbe stato un protagonista del Concilio e in particolare della Riforma liturgica, scrisse un libretto che ebbe un enorme successo e che aveva un titolo perentorio: *A Messa, figlioli!* Consentitemi di ripetere a voi tutti questo cordiale invito, che vorrei però accompagnare, come del resto fece anche il card. Lercaro in quel suo fortunato libretto, con qualche informazione per capire che cosa è (e deve essere per noi!) la Messa.

La parola "Messa" ha avuto una origine storica abbastanza precisa: era l'espressione con cui si concludeva la celebrazione in latino: *Ite, missa est*, che viene resa alla lettera nella liturgia odierna in italiano con *Andate, la messa è finita*, ma una sua traduzione più letterale è: *Andate, è stata inviata*. Come si vede è il participio passato di un verbo di cui non viene indicato né il mittente né il destinatario né il contenuto. E' un'espressione quindi decisamente generica e incompleta, ma forse per questo è stata preferita ad altre espressioni più precise ma incomplete ad esprimere la ricchezza della realtà a cui si riferiscono.

Le altre espressioni alle quali alludiamo e che vengono utilizzate anche nei documenti ufficiali della Chiesa indicano appunto alcuni aspetti particolari di questa realtà e sono ad esempio: *Cena del Signore*, *Celebrazione eucaristica*, *Eucaristia*, *Frazione del pane*, *Memoriale*, *Sacrificio eucaristico*, *Assemblea eucaristica*, *Convito pasquale*, *Mistero eucaristico*. Ma le cose diventeranno più chiare approfondendo la struttura generale e poi le singole parti della celebrazione.

### **Quattro grandi parti: Raduno, Parola, Eucaristia, Impegno**

La celebrazione eucaristica si è naturalmente evoluta nel corso dei venti secoli di storia della Chiesa, ma fa impressione constatare la sostanziale attualità della descrizione che ne fece alla metà del secolo II uno dei grandi “maestri” della nostra fede, il filosofo laico Giustino, martirizzato a Roma al tempo di Marco Aurelio (intorno al 163), e nella quale inseriamo quattro parole chiave suggerite dal liturgista p. Cesare Giraud.

«*[Raduno]* Nel giorno che chiamano “(giorno) del Sole”, da parte di tutti quelli che abitano sia nelle città sia nelle campagne si fa un raduno in uno stesso luogo, *[Parola]* e si leggono le memorie degli Apostoli oppure gli scritti dei Profeti, finché il tempo lo consente. Poi, una volta che il Lettore ha terminato, Colui che presiede con un discorso ammonisce ed esorta all’imitazione di queste belle cose. Poi ci alziamo tutti insieme ed eleviamo suppliche. *[Eucaristia]* Allora, non appena abbiamo terminato la supplica, come già dicemmo, si porta del pane e del vino e dell’acqua, e Colui che presiede innalza in pari tempo suppliche e azioni di grazie quanta è la sua forza, e il popolo approva per acclamazione dicendo l’Amen! Quindi gli elementi sui quali sono state rese grazie vengono distribuiti e sono ricevuti da ognuno; e per mezzo dei diaconi ne viene mandata parte anche a coloro che non sono stati presenti. *[Impegno]* Coloro poi che sono nell’abbondanza, e vogliono dare, danno a discrezione quello che ognuno vuole, e quanto è raccolto viene depositato presso colui che presiede; ed egli stesso presta soccorso agli orfani e alle vedove, e a coloro che sono trascurati per malattia o per altra causa, e a quelli che sono in carcere, e a coloro che soggiornano come stranieri; in poche parole, egli si fa provveditore per tutti quelli che sono nella necessità» (Dalla *Prima Apologia* di SAN GIUSTINO, 67,3-6).

### **Riti di introduzione**

Più sinteticamente, *l’Ordinamento generale (o Introduzione) al Messale Romano* che abbiamo già citato e citeremo più volte in queste riflessioni dice: «La Messa è costituita da due parti, la “Liturgia della Parola” e la “Liturgia eucaristica”; esse sono così strettamente congiunte tra loro da formare un unico atto di culto. Nella Messa, infatti, viene imbandita tanto la mensa della Parola di Dio quanto la mensa del Corpo di Cristo, e i fedeli ne ricevono istruzione e ristoro. Ci sono inoltre alcuni riti che iniziano e altri che concludono la celebrazione» (OGMR 28). E il n° 46 dello stesso documento precisa: «I riti che precedono la Liturgia della Parola, cioè l’introito, il saluto [del sacerdote celebrante al Popolo], l’atto penitenziale, il Kyrie eleison, il Gloria e l’orazione (o colletta), hanno un carattere di inizio, di introduzione e di preparazione. Scopo di questi riti è che i fedeli, riuniti insieme, formino una comunità, e si dispongano ad ascoltare con fede la parola di Dio e a celebrare degnamente l’Eucaristia». L’OGMR riserva poi indicazioni-raccomandazioni importanti per il canto (nn. 39-40, 47-50, 53), il silenzio (nn. 45, 51 e 54), i gesti (alzarsi in piedi, il segno della croce: nn. 42-43, 50), il dialogo con il sacerdote (nn. 50, 54), che contribuiscono grandemente alla preparazione-partecipazione del popolo. Ne ripareremo.

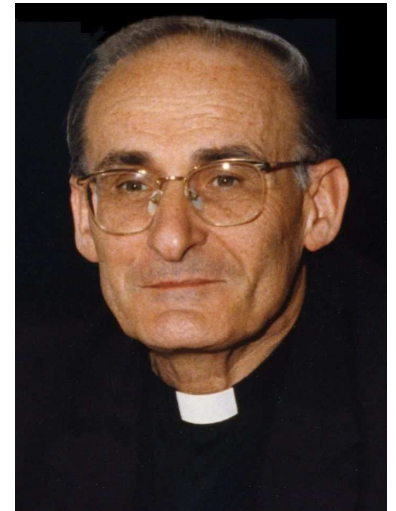
Don Luigi Giovannini, parroco

## CRONACHE E COMMENTI DALLA PARROCCHIA

### Il 23 febbraio 2010, terzo anniversario di don Leo

Il 23 febbraio 2010 si sono compiuti tre anni dal ritorno al Padre del “nostro” don Leo Sartor. Lo ricordano con affetto tutti coloro che lo hanno conosciuto e apprezzato. Ci sono perciò coloro che lo hanno avuto come formatore in anni ormai molto lontani, quando i metodi di educazione nelle famiglie e soprattutto nei Seminari e negli Istituti religiosi avevano una buona dose di ruvidezza, eppure don Leo è riuscito a lasciare in molti dei suoi ex-allievi tanta nostalgia. Non sono invece più tra noi gli anziani che lo ebbero fratello e superiore premuroso nella Casa per Anziani “Don Alberione” di Albano Laziale, dal 1989 al 1996.

Sono invece ancora tantissimi quelli che lo hanno incontrato prima nella Parrocchia Maria Regina degli Apostoli (nel biennio 1988-89) e soprattutto nella nostra Parrocchia di Gesù Buon Pastore (dal 1996 al 2007). La sua presenza costante e premurosa nell’Ufficio Parrocchiale e la Messa celebrata ogni mattina alle 07:30 e ogni domenica alle 08:00 hanno lasciato il segno nel cuore e nell’impegno di vita cristiana di tanti nostri parrocchiani. Ma un “feeling” davvero unico si era creato tra don Leo e una trentina di “pellegrini” che tutti gli anni, a partire dal 2000, quando andarono in Terrasanta, visitarono luoghi di culto e di cultura a est e ad ovest: essi attestano che in queste spedizioni don Leo si trasformava e metteva da parte tutta la sua naturale ritrosia e si mostrava un compagno di viaggio assolutamente entusiasmante.



E’ stata proprio la conoscenza di questo feeling che ha spinto il gruppo dei “Pellegrini di Terrasanta” ad accettare entusiasticamente la proposta di don Luigi di rinominarli “Gruppo Don Leo”. Per questo il suo ricordo continua non solo in questo 23 febbraio, ma sarà ancora più vivo tra qualche mese quando il “Gruppo Don Leo” partirà per altre mete religioso-culturali.

### Ministoria della nostra parrocchia - 1

*“un terremoto e grandi opere pubbliche  
nella genesi della nostra popolazione”*

Con il 2010 la nostra Parrocchia è entrata nel suo 73° anno di vita e nella sua storia ha visto crescere e sviluppare il quartiere che oggi è popoloso, con una vita sociale molto attiva, con uffici, banche, intenso traffico (anche troppo), ma ha pure vissuto vicende drammatiche non solo per la città di Roma ma anche per l’Italia stessa.

Settantatré anni fa questa zona era ancora una estrema periferia di Roma, con colline degradanti lungo la Via Laurentina verso il mare lontano. Il complesso delle Tre Fontane era una meta di gite e di scampagnate o di pellegrinaggi devozionali ed anche una occasione per andare ad acquistare i dolci di cioccolato dei padri Trappisti.

Ma per intendere meglio la genesi del nostro territorio e quindi la nostra storia, è bene andare indietro negli anni, quando la zona era disabitata per la presenza di acquitrini che causavano la malaria ed era soltanto luogo di pascolo per capre e pecore. Furono i padri Trappisti ad iniziare un'opera di bonifica con la creazione di una azienda agricola che diede lavoro a pastori e contadini.

I primi insediamenti di abitanti si registrano nel 1915 quando giungono i profughi del terribile terremoto della Marsica che si stabiliscono in questa “terra di nessuno” costruendo le prime case. Alcuni ruderi di queste abitazioni erano ancora visibili fino ad una ventina di anni fa sulla collinetta in Via Benedetto Croce poi spianata per costruire i palazzi che vediamo ora. Vennero gli anni della prima Guerra mondiale e questa estrema periferia fu veramente terra di nessuno.

Poi il fascismo, una volta consolidato il suo potere, diede inizio ai suoi programmi di espansione urbanistica della Città e la nostra zona accolse gli espulsi dai cosiddetti grandi sventramenti: Borgo per creare Via della Conciliazione, la collina Velia per fare Via dell'Impero. Forse non tutti sanno che Via dei Fori Imperiali — come si chiama oggi — è in linea con il balcone di Palazzo Venezia per consentire al Duce di avere la prospettiva fino al Colosseo: scenograficamente ben pensata specie per le parate militari.

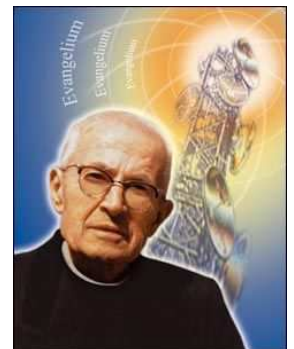
La zona intanto andava lentamente popolandosi e il Vicariato affidò l'assistenza pastorale della popolazione alla Parrocchia di San Paolo fuori le Mura, finché l'organismo di Propaganda Fide decise di acquistare nel 1933 un vasto territorio incolto tra il Clivo di San Paolo e la tenuta Ceribelli comprendente la Montagnola, una collinetta di una quarantina di metri.

Nel frattempo erano cominciati i lavori per la creazione della Via Imperiale, ora Cristoforo Colombo, per “raggiungere le rive del Tirreno” e la Dante Alighieri, poi rinominata Guglielmo Marconi.

Cominciava anche a prendere forma la realizzazione dell'Esposizione Universale di Roma 1942, contrassegnata con la sigla E.42, che avrebbe dovuto esaltare e magnificare la nuova Roma rigenerata dal regime fascista e furono chiamati i più famosi architetti dell'epoca, mentre in Europa si cominciava a respirare un'atmosfera di guerra, ma le persone dabbene pensavano che le forti spese per la realizzazione dell'E.42 avrebbero tenuto l'Italia lontana dalla guerra.

Tutta questa attività aveva attratto parecchie famiglie per le opportunità di lavoro, anche se sistemate in condizioni modeste che contrastavano con le ville sontuose di alcuni gerarchi come Filippo Anfuso ambasciatore a Berlino o Achille Starace segretario del Partito Nazionale Fascista.

Comunque già nel 1934 il Vicariato di Roma, di fronte alla crescita della popolazione, aveva chiesto a Don Giacomo Alberione — fondatore della Famiglia Paolina (Società San Paolo, quattro Congregazioni femminili, quattro istituti di vita secolare consacrata e un'associazione di laici cooperatori), ideatore, tra l'altro, di un giornalino che poi sarebbe divenuto *Famiglia Cristiana* e beatificato da papa Giovanni Paolo II — di avviare nella zona una parrocchia, scorporando una parte del territorio e della popolazione dalla Parrocchia di San Paolo fuori le Mura.



Segue con il prossimo bollettino

Valeriano Mancini

## Una giornata fantastica

Il 7 Febbraio scorso, domenica, è stata una giornata memorabile per il Branco del Gruppo Scout Roma 45.

Ormai è noto che il Gruppo Scout Roma 45 aggregato alla parrocchia Gesù Buon Pastore, è un'associazione che segue la formazione umana e cristiana dei giovani compresi dagli 8 ai 20 anni circa. Tutti, ragazzini, adolescenti e giovani adulti, sono seguiti dai Capi che scandiscono la loro educazione e formazione ai valori umani e cristiani che provengono dalla natura e dalla fede.

Ma non è di questo che volevo informarvi. Ma della “Caccia”. E' un evento che si tiene una volta al mese. Questa volta la meta è stata Pavona, frazione di Albano, ridente cittadina dei Castelli. Qui il Branco è accolto dal Gruppo Scout che fa parte della parrocchia di Sant'Eugenio.

Qui il Branco ha occupato, per un giorno, un prato di pochi metri quadrati, ma che ai lupetti e cuccioli compresi, è apparso come una radura immersa in un bosco fiabesco, popolato da gnomi, maghi, fate e streghe. Infatti, appena depositati gli zainetti, i lupetti si sono scatenati in un rincorrersi senza ordine, ma con tanta allegria in corpo. E così hanno potuto dare sfogo a tutta la loro esuberanza infantile.

Intanto i Vecchi-Lupi, si organizzavano per iniziare la “caccia” vera e propria.

Al richiamo dei Vecchi-Lupi il branco si è posto in cerchio per dare inizio a diversi giochi: diverse filastrocche, accompagnate da gesti, che sottolineavano le parole che pronunciavano ritmicamente, rompendo il silenzio della zona. Sempre invitato dai Vecchi-Lupi il Branco ha iniziato a giocare.

Proprio durante il gioco hanno imparato a fare gruppo, impegnandosi al rispetto reciproco, al sostegno e aiuto prestato a chi si è venuto a trovare in difficoltà.

Ad un certo punto, il loro Baloo, aiutato dagli altri Vecchi-Lupi, ha preparato un altarino sul quale ha celebrato la santa Messa. La celebrazione è stato un momento solenne e ricco di suggestione, al punto di non risentire eccessivamente del trambusto esterno. Il Branco, dopo essersi cibato del Corpo e Sangue di Cristo, han potuto saziare il suo robusto appetito, insieme, fraternamente, condividendo il cibo con altri fratellini, e anche i Vecchi-Lupi hanno approfittato della generosità dei fratellini per accontentare il loro stomaco famelico. Il tutto in una sana allegria.



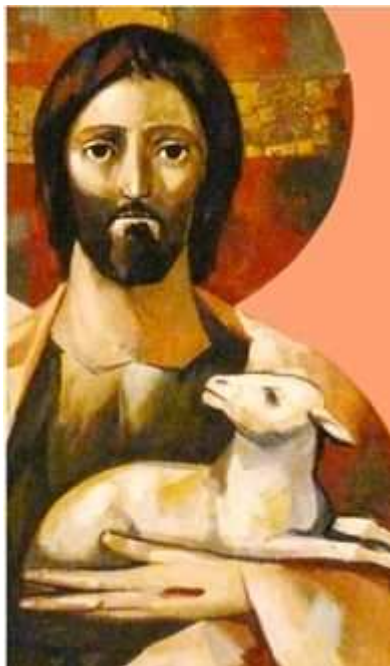
*Parrocchia S. Eugenio Papa Pavona (Roma)  
fonte <http://www.panoramio.com>*

Il pomeriggio ha visto il Branco impegnato in vari giochi, e mi pare di poter dire che si sono abbastanza divertiti e istruiti. Intanto il tempo cominciava a scarseggiare, per cui i Vecchi Lupi hanno richiamato il Branco a raccogliersi per un istante, per ascoltare la lettura della parabola del Servitore ingiusto e malvagio, richiamando il Branco ad apprendere i valori cristiani, tra questi l'amore, il rispetto di chi è nel bisogno.

Il sole, che ci aveva accompagnato per tutto il giorno, iniziava la sua discesa verso l'orizzonte e dimostrava la sua stanchezza dopo un giorno trascorso a lottare contro un vento gelido che sferzava i visi dei fratellini e sorelline. Voleva nascondersi per toglierci la sua luce e il suo calore. Ha lottato e resistito contro il vento di tramontana di quel giorno, che, come un folletto maligno, ha tentato di rendere vana la "caccia", ma poi si è arreso e ha salutato senza attendere il nostro grazie. Intanto, ci ha fatto un favore: ci ha ricordato che il tempo stava esaurendosi, perciò dovevamo affrettarci e, quindi, dovevamo volare, letteralmente volare, per raggiungere la stazione dove stava sopraggiungendo il treno. Il Branco, stanco e infreddolito, arrancava per le vie di Pavona, ma poi ce l'ha fatta. Ed io, ammirando l'abnegazione dei nostri ragazzi, ho pensato: come oggi sono riusciti a raggiungere il treno in tempo, così un giorno ce la faranno ad affrontare in tempo la vita con il più genuino spirito scout.

Il treno, sferragliando e stridendo, come per darsi delle arie, ci ha accolti benignamente nel suo grembo e il suo ondeggiare ha fatto emergere la stanchezza che tutti hanno sentito trasbordare dai loro corpi affaticati e stanchi. E così, il treno, quasi scusandosi per essersi divertito alle nostre spalle, ci ha riportato all'appuntamento con i genitori dei fratellini e sorelline che attendevano ansiosi per riabbracciare, teneramente e orgogliosamente, i loro pargoli.

Don Peppino, Baloo



*Immagine del Buon Pastore  
che viene portata ai fedeli  
per la Benedizione delle Famiglie  
in occasione della Quaresima-Pasqua 2010.*

- giovedì 4** Incontro di catechesi per la Cresima dei Giovani-adulti (**ogni giovedì h. 19:30**) e per il Corso matrimoniale (**ogni giovedì h. 20:30**), fino al 18/03. — Incontro dei sacerdoti della Prefettura XXII (presso Parrocchia San Vigilio)
- venerdì 5** 1° venerdì del mese — **Tutti Venerdì di Quaresima**, astinenza dalle carni - h. 18:00 Messa con **Predica quaresimale** sulla Messa cuore della Domenica; Via Crucis — Alle 20:30 **Cineforum**, con ingresso libero da via Luigi Perna 3 (anche 12 e 19).
- giovedì 11** Incontro dei sacerdoti del Settore Sud presso i Maristi all'EUR
- sabato 13** La "Fiaccola della Carità" organizza la **raccolta del sangue** (anche 14/03)
- venerdì 19** San Giuseppe, sposo della B.V. Maria. — **Messa vespertina alle 18:30.**
- lunedì 22** Via Crucis nella nostra chiesa di un gruppo di allievi delle Suore di S. Anna
- domenica 28** Domenica delle Palme e Passione del Signore — Inizio Settimana Santa

**ORARIO DELLE SANTE MESSE**

**Festivo:** 08:00, 09:00, 10:00, 11:30, 18:30 — **Feriale:** 07:30, 09:15, 10:00, 18:00

*Ogni giorno feriale:* alle 09:00, Celebrazione delle Lodi; alle 17:30, Recita del Santo Rosario; alle 18:30, Celebrazione dei Vespri, sostituiti il Giovedì dall'Adorazione eucaristica fino alle 19:30

**ATTIVITÀ DEI GRUPPI PARROCCHIALI**

**Azione Cattolica Ragazzi:** sabato h. 15:30

**Giovanissimi:** mercoledì h. 19:00

**Scout:** lunedì h. 21:00 (CO.CA) e mercoledì h. 18:30 (Branco)

**Azione Cattolica Seniores:** mercoledì h. 16:30

**“Cornetto e cappuccino”:** giovedì h. 10:00

**“Arcobaleno”:** giovedì pomeriggio

**Scuola della Parola:** mercoledì h. 20:30

**Gruppo del Vangelo:** giovedì h. 16:30

**Gruppo di preghiera Rinnovamento nello Spirito:** sabato h. 16:30

**CENTRO DI ASCOLTO CARITAS (Via Vedana 38):** Lunedì, Mercoledì, Venerdì 16:30 — 18:00

**ORARIO DELL'UFFICIO PARROCCHIALE:** da lunedì a venerdì ore 10:00-12:00 e 16:30-18:00

**Il Parroco** riceve da lunedì a venerdì, dalle 18:00 alle 19:30 oppure su appuntamento

Avviso importante per i donatori di sangue  
per iniziativa del gruppo *La Fiaccola della Carità*

**DOMENICA 14 MARZO 2010**

**DALLE ORE 8.00 ALLE ORE 12.00**

**Piazzale Caduti della Montagnola**

Nel piazzale antistante la Chiesa Parrocchiale  
sosterà un autoemoteca per la

## **RACCOLTA DEL SANGUE**

*a cura della*

***Croce Rossa Italiana***

- 💧 Si ricorda ai donatori di presentarsi a digiuno e con documento d'identità.
- 💧 Chi dona sangue non corre alcun rischio.
- 💧 Si può donare sangue dopo i 18 anni e prima dei 65, se si pesa almeno 50 kg e si è in buona salute.
- 💧 Per sciogliere ogni dubbio, l'idoneità al prelievo sarà accertata con una visita medica presso l'autoemoteca.

## PRINCIPI E DOMANDE PER LA VERIFICA SULLA CARITÀ

Cari fedeli, vi consegno il testo dell'opuscolo «*Si aprirono loro gli occhi, lo riconobbero e lo annunziarono*» che ci guida alla "verifica" sulla carità. Dopo avere letto la prima parte, che sintetizza alcuni principi fondamentali, vi invito a rispondere alle domande della seconda parte nella misura in cui esse vi interpellano personalmente. Don Luigi G.

### III - La testimonianza della carità che sgorga dall'Eucarestia

“...e partirono senza indugio”

«L'Eucaristia ci attira nell'atto oblativo di Gesù» (Benedetto XVI, *Deus caritas est*, n. 13) e ci spinge ad offrire noi stessi con lui, come «sacrificio vivente, santo e gradito a Dio», realizzando il nostro «culto spirituale» (cfr Rm 12,1). L'Eucarestia, fonte e culmine della vita cristiana, ha come primo frutto la carità operosa e creativa. L'incontro con Cristo nell'Eucarestia si traduce in un *nuovo modo di essere* nella Chiesa e nella società. Il Santo Padre ha recentemente affermato: «Nutriti di Cristo, noi, suoi discepoli, riceviamo la missione di essere "l'anima" di questa nostra città (cfr *Lettera a Diogneto*, 6), fermento di rinnovamento, pane "spezzato" per tutti, soprattutto per coloro che versano in situazioni di disagio, di povertà e di sofferenza fisica e spirituale» (Benedetto XVI, *Omelia del Corpus Domini* 2009).

- «L'amore del prossimo radicato nell'amore di Dio è anzitutto un compito per ogni singolo fedele, ma è anche un compito per l'intera comunità ecclesiale, e questo a tutti i suoi livelli: dalla comunità locale alla Chiesa particolare fino alla Chiesa universale nella sua globalità» (Benedetto XVI, *Deus caritas est*, n. 20).
- «Ogni laico deve essere davanti al mondo un testimone della risurrezione e della vita del Signore Gesù e un segno del Dio vivo. Tutti insieme, e ognuno per la sua parte, devono alimentare il mondo con i frutti spirituali (cfr Gal 5,22) e in esso diffondere lo spirito, da cui sono animati quei poveri, miti e pacifici che il Signore nel Vangelo proclamò beati (Mt 5,3-9). In una parola: "ciò che l'anima è nel corpo, questo siano nel mondo i cristiani" (*Lettera a Diogneto*, 6)» (*Lumen Gentium* n. 38).
- «La Caritas, in quanto organismo istituzionale della Diocesi per l'animazione della carità, operi in ogni parrocchia, prefettura e Settore come espressione dell'intera comunità» (*Libro del Sinodo*, p. 225).

È necessario allora che i fedeli siano educati a comprendere e vivere la testimonianza della carità nei seguenti aspetti fondamentali:

- Dall'Eucarestia scaturisce innanzitutto il dovere della *comunione* e dell'*unità* che si realizzano nel lavoro comune a servizio dell'unico Corpo di Cristo, nella capacità di vivere in piena comunione con il Signore così da divenire strumenti di amore e unità senza anteporre se stessi al bene comune dei fratelli. Essere capaci di celebrare in modo autentico l'Eucaristia significa vivere concretamente il suo mistero d'amore.
- L'impegno del *servizio ai più poveri* è una priorità evangelica che ci coinvolge tutti. Sentire il bisogno di farsi carico delle necessità dei fratelli, individuando i casi più urgenti e immediati e le situazioni che meritano particolare attenzione e interventi tempestivi, è un dovere di ogni comunità ecclesiale, così come la capacità di farsi prossimo dei fratelli accompagnandoli e sostenendoli in quello che potremmo definire "ministero della consolazione". Nella comunità cristiana dove si celebra l'Eucarestia l'accoglienza e l'ospitalità sono l'espressione più diretta dell'amore di Dio.
- La partecipazione alla vita comunitaria degli *ammalati* e dei *sofferenti*, apparentemente molto ridotta, rappresenta una grande ricchezza spirituale all'interno del Corpo di Cristo. Il loro compito può divenire ancor più significativo grazie al servizio dei collaboratori pastorali, come quello dei ministri straordinari della comunione, chiamati a svolgere il loro ministero quali strumenti di comunione e di carità.
- L'Eucarestia è anche necessaria *scuola dell'Amore* per chi vuole costruire una famiglia cristiana e per chi si mette a servizio totale della Chiesa nella vita sacerdotale e consacrata, così come per chi si impegna costantemente a servizio dei fratelli.

- L'Eucarestia è ancora *scuola di Verità*, perché ci rivela il vero volto di Dio e dell'uomo, e ci fa comprendere il fine del mondo e della storia. È dunque importante che ciascuno di noi abbia a cuore anche la crescita intellettuale e culturale della comunità ecclesiale, impegnandosi in strategie e programmi educativi efficaci, capaci di trasmettere in modo semplice e profondo i contenuti e i valori della fede, sviluppando un'autentica "carità intellettuale". Occorre formare dei laici capaci di aprire il cuore degli uomini e delle donne del nostro tempo alla verità dell'amore di Cristo, educatori capaci di guidare i giovani alla scoperta del Vangelo, catechisti e pastori in grado di condurli ad un'autentica e credibile vita cristiana.

La testimonianza della carità ci fa aprire gli occhi sulla presenza di Cristo e ce lo fa riconoscere nel gesto eucaristico. Nel momento in cui Cristo prese il pane e lo spezzò i discepoli compresero il vero significato di tutto il cammino percorso: «*si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero*».

In questa prospettiva, le nostre comunità sono chiamate a interrogarsi:

- a)** *L'Eucarestia domenicale ci rende capaci di una testimonianza in grado di promuovere una presenza cristiana significativa nei diversi ambienti?*
- b)** *Quali iniziative formative promuove la nostra comunità perché cresca la coscienza di carità nei fedeli?*
- c)** *I diaconi sono adeguatamente valorizzati come animatori della carità nelle Caritas parrocchiali e di prefettura?*
- d)** *A chi è affidata e l'animazione e la realizzazione della testimonianza della carità?*
- e)** *Le Caritas parrocchiali si giovano di collaboratori pastorali qualificati? Quale ulteriore formazione potrebbe essere utile o necessaria con il sostegno del Vicariato?*
- f)** *I collaboratori dei centri di ascolto della Caritas, delle mense, dei servizi di distribuzione vestiario, dei doposcuola, ecc., vivono il loro servizio come una testimonianza di carità teologale o come una forma di assistenza filantropica?*
- g)** *Nella nostra comunità viene proposta un'animazione della cultura sulle grandi questioni del nostro tempo attraverso un gruppo stabile di collaboratori (centri culturali o altre forme)?*
- h)** *In relazione al mondo della scuola, è maturata negli insegnanti cristiani di ogni disciplina la consapevolezza di essere "collaboratori di Dio" nell'affrontare con coraggio e creatività la domanda di educazione che emerge da alunni e famiglie? La comunità cristiana riesce a valorizzare e sostenere il loro impegno?*
- i)** *Gli universitari sono sollecitati ad animare culturalmente la comunità cristiana esercitando quella forma specifica di carità che è "la carità intellettuale"?*
- l)** *Un ambito importante della pastorale della carità è la pastorale sanitaria: come viene attuata la pastorale integrata tra parrocchia e ambienti sanitari?*
- m)** *In che modo vengono preparati i collaboratori pastorali chiamati a servire gli ammalati (portatori di handicap, anziani inabili, malati cronici, ecc.) e a favorirne l'accoglienza nella comunità cristiana? La comunità riconosce questi "piccoli" come parte preziosa di sé?*
- n)** *Si è già riflettuto nei primi mesi della verifica sull'attenzione agli immigrati - cattolici e non - che bussano alla porta della nostra città. Approfondendo il tema della carità, quali proposte di accoglienza potrebbero scaturire nei loro confronti? E come aiutarli ad interagire costruttivamente con i valori civili e religiosi che contraddistinguono il nostro Paese?*
- o)** *Qual è il rapporto tra il nostro gruppo missionario - se esiste - e il resto della comunità? Gli animatori missionari riescono a far percepire a tutti la centralità della "missio ad gentes"? Esiste un legame con i sacerdoti "fidei donum" della nostra Diocesi e con gli altri missionari?*
- p)** *Nella testimonianza della carità si realizzano un vero dialogo e una fruttuosa condivisione delle esperienze tra comunità parrocchiali, movimenti, associazioni, ecc.?*
- q)** *Con il pensiero rivolto al cammino di questi anni, quale potremmo dire sia stato il segno più positivo che la nostra comunità ha visto sbocciare e maturare nel suo seno?*